
 XII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

36.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TIZIANA PARENTI**

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|----------|--|----------------------|
| Sostituzione di due membri della Commissione: | | terno della Commissione, sul calendario dei lavori: | |
| Parenti Tiziana, <i>Presidente</i> | 933 | Parenti Tiziana, <i>Presidente</i> | 934 937, 938, 939 |
| Comunicazione del presidente sulla pubblicazione delle richieste di smentite e precisazioni a relazioni approvate dalla Commissione nella XI legislatura: | | Bargone Antonio | 935, 938 |
| Parenti Tiziana, <i>Presidente</i> | 933, 934 | Brutti Massimo | 939 |
| Brutti Massimo | 933, 934 | Garra Giacomo | 939 |
| Comunicazioni del presidente, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del regolamento in- | | Li Calzi Marianna | 935 |
| | | Rossi Luigi | 934, 935 |
| | | Tarditi Vittorio | 938 |
| | | Tripodi Girolamo | 936, 937, 938 |

La seduta comincia alle 16,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sostituzione di due membri della Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Antonio Belloni in sostituzione del senatore Alfonso Capone, che ha rassegnato le dimissioni.

Comunico altresì che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Marianna Li Calzi in sostituzione del deputato Maurizio Bertucci.

Comunicazione del presidente sulla pubblicazione delle richieste di smentite e precisazioni a relazioni approvate dalla Commissione nella XI legislatura.

PRESIDENTE. Do lettura della lettera pervenuta dal Presidente della Camera – in risposta alla mia del 18 gennaio scorso – riguardo alle richieste di rettifica a documenti approvati nella scorsa legislatura: «Gentile presidente, rispondo, di intesa con il Presidente del Senato, alla Sua del 18 gennaio, con la quale riferiva delle richieste di smentite e precisazioni a relazioni approvate nella XI legislatura dalla Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali simili».

In proposito, il Presidente del Senato ed io riteniamo che tali smentite e precisazioni debbano senz'altro essere pubblicate, pur se pervenute dopo il termine di attività della Commissione della XI legislatura, a meno che dal loro tenore non si desumano elementi che ne impongano la classificazione come riservate» – che mi pare nel caso non vi siano – «secondo le deliberazioni assunte dalla Commissione nella stessa materia nella scorsa legislatura».

Sulla base dei precedenti da lei segnalati, la forma di pubblicazione dovrebbe essere analoga a quella decisa – in casi simili – dalla stessa Commissione della XI legislatura, anche per non creare disparità tra richieste pervenute prima e dopo la fine dell'attività di tale Commissione, dando notizia, in forma di appendice al volume che raccoglie le relazioni, dell'elenco delle smentite e precisazioni pervenute dopo la cessazione della sua attività.

La invito pertanto a svolgere il predetto accertamento e, in caso di esito positivo, a pubblicare gli atti in questione.

Irene Pivetti ».

Quindi, tali atti verranno pubblicati con la ristampa della relazione della Commissione della XI legislatura.

MASSIMO BRUTTI. Su questo punto specifico, vorrei chiedere alla presidente di mettere a disposizione della Commissione – se ciò già è avvenuto, è mia negligenza non essermene accorto – un ragguglio preciso circa queste rettifiche o smentite. Anche perché – vorrei essere corretto se

sbaglio su questo punto – credo che vi sia il diritto da parte dei componenti della Commissione antimafia di proporre eventuali ulteriori note integrative, ove essi ritengano infondate o pretestuose le smentite che sono state inviate alla Commissione. Quindi, la pregherei di mettere ciascuno di noi in condizioni di poter valutare...

PRESIDENTE. Erano già a disposizione, tant'è che in altre sedute precedenti si era già affrontato questo problema.

MASSIMO BRUTTI. Sì, era stata fatta menzione ma, a mia memoria, non mi risulta che in Commissione si sia detto di quali smentite si tratti e chi siano i personaggi interessati. Comunque, se è stato detto, prego soltanto di dare la possibilità a ciascuno di noi di intervenire nel merito di queste smentite.

PRESIDENTE. Ricordo che l'elenco delle richieste di smentite e precisazioni è stato annunciato nella seduta del 17 gennaio scorso. In quella occasione è stato precisato che i documenti in questione sono a disposizione dei membri della Commissione presso l'ufficio stralcio della Commissione della passata legislatura.

Comunicazioni del presidente, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del regolamento interno della Commissione, sul calendario dei lavori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del presidente, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del regolamento interno della Commissione, sul calendario dei lavori.

Nel corso dell'ultimo ufficio di presidenza, svoltosi lo scorso 16 febbraio, è stata formulata la richiesta di effettuare interventi sul calendario dei lavori previsto per questa settimana, nel frattempo comunicato a tutti i commissari e che, comunque, ritengo qui di dover ricordare: martedì 21 febbraio, ore 16,30, Commissione plenaria ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del regolamento interno; ore 17, Commissione plenaria per l'audizione di associa-

zioni sul problema dell'usura; mercoledì 22 febbraio, ore 18, gruppo di lavoro su criminalità organizzata e politica; ore 19, gruppo di lavoro sulle organizzazioni criminali nelle aree del centro-nord; giovedì 23 febbraio, ore 14,30, gruppo di lavoro sulla congruità degli strumenti legislativi; ore 15,30, gruppo di lavoro su criminalità organizzata ed economia e, al termine, ufficio di presidenza integrato.

Ricordo comunque che, ai sensi del medesimo articolo 8, comma 1, la presente discussione si articola con gli interventi di non più di un commissario per ciascun gruppo, per un tempo non superiore a cinque minuti. Ricordo altresì che gli interventi devono avere ad oggetto esclusivamente la presente comunicazione del calendario dei lavori.

LUIGI ROSSI. Ritengo che oggi si debba parlare dell'usura. Al Senato, in Commissione giustizia in sede referente, è iniziato infatti proprio oggi l'esame del disegno di legge sull'usura già approvato dalla Camera. Sono meravigliato per il fatto che questo disegno di legge, trasmesso dalla Camera al Senato in data 12 ottobre 1994, si cominci ad esaminare soltanto oggi presso l'altro ramo del Parlamento. Sono estremamente meravigliato – lo ripeto – che solo oggi al Senato si cominci a discutere di un provvedimento di legge così importante. Questo è il primo rilievo che intendevo fare.

In secondo luogo, desidererei essere ragguagliato sui provvedimenti che sono stati presi finora nei confronti dell'usura. Quindi, desidererei che chi può fornire notizie precise in proposito sia chiamato in Commissione per rispondere alle domande dei commissari.

L'usura – che, come tutti sanno, è largamente esercitata soprattutto nelle zone della criminalità organizzata – fino a questo momento continua indisturbata. Dico che continua indisturbata anche perché il famoso fondo di risarcimento previsto nell'articolo 5 – del precedente testo del provvedimento – è stato abolito (*Com-menti*).

MARIANNA LI CALZI. Sì, alla Camera...

LUIGI ROSSI. Alla Camera è stato abilitato. Ecco la ragione per la quale desidererei avere informazioni sul punto in cui si trovano i lavori riguardanti le disposizioni in materia di usura. In quale modo sono stati rivisti gli articoli del codice penale che riguardano l'usura in tutti i suoi aspetti? Come e quando potrà entrare in funzione effettivamente una legge che impedisca il perpetrarsi dell'usura come prima e peggio di prima?

Ho consultato molte statistiche, perché sono pignolo, e ho visto che dal 1994 ad oggi i casi di usura - soprattutto quelli previsti dall'articolo 634-bis, che è stato assorbito in questo provvedimento, cioè nei confronti delle imprese - specialmente in Sicilia, in Puglia e in Campania, sono aumentati. Secondo uno studio del professor Centorrino, dal 1994 ad oggi, la mafia, la camorra, la 'ndrangheta sono riuscite ad estromettere dal 20 al 30 per cento dei legittimi proprietari di alcuni negozi, appunto attraverso l'usura.

Si pone pertanto una serie di richieste ed interrogativi che in Commissione antimafia dovrebbero avere una risposta. Chiedo alla sua cortesia, presidente, di fare in modo che gli interrogativi da me posti possano avere una risposta e che tale risposta sia effettivamente efficace.

ANTONIO BARGONE. Presidente, prendiamo atto del fatto che lei, nonostante i Presidenti delle Camere non abbiano ancora deciso sulle questioni da noi poste, continua ad agire come se non avesse la sfiducia della maggioranza della Commissione. Rimane fermo, però, che tale sfiducia esiste da parte nostra nei confronti del presidente della Commissione.

Detto questo, rilevo che il calendario in discussione è stato formato in un ufficio di presidenza in cui, nel momento della decisione, si registrava la presenza del rappresentante del gruppo di forza Italia e di quello del gruppo dei progressisti; quindi, si tratta di un calendario di minoranza.

Alla luce di quanto ho premesso, l'ordine del giorno che presentiamo oggi vuole proporre un calendario dei lavori coerente con l'indirizzo unitario della Commissione e non invece, come quello da lei stilato - come al solito - assolutamente disorganico rispetto agli obiettivi della Commissione, senza un filo unitario, senza obiettivi precisi, che si vuole occupare di certe questioni mentre altre rimangono aperte.

L'ordine del giorno da noi proposto, dunque, tende a riprendere il filo unitario della Commissione per cui noi, in particolare, abbiamo lavorato, prevedendo, innanzitutto, di discutere le relazioni redatte a conclusione delle missioni. È necessario farlo perché tali discussioni debbono avvenire tempestivamente e non possono allontanarsi troppo nel tempo. Mi rendo conto che, a causa della disorganizzazione della Commissione e della mancanza dei collaboratori, sono state incontrate difficoltà nello stendere tali relazioni, tuttavia esiste la necessità che la Commissione si riunisca in seduta plenaria per discutere subito quanto meno la relazione sul sopralluogo in Sicilia; seguirà poi la discussione della relazione sul sopralluogo in Calabria. Per quanto riguarda la Campania, è necessario ascoltare i magistrati Cordova e Mancuso della procura di Napoli, che non sono stati ascoltati in maniera adeguata, soprattutto per quanto riguarda i rapporti tra camorra e politica.

Vi è, altresì, la necessità di fissare una seduta plenaria che abbia all'ordine del giorno la discussione del regolamento sui collaboratori di giustizia che, dopo essere stata rinviata due volte a causa della mancanza della relazione, ora è scomparsa del tutto dal calendario dei lavori; essa va, invece, assolutamente affrontata, anche perché su tali questioni si innestano iniziative del tutto improprie, alle quali la Commissione antimafia fa da sponda diventando, se così si può dire, una specie di ricettacolo di provocazioni. Ad esempio, presidente, per quanto riguarda la questione Di Maggio, guardando le date della lettera di accompagnamento dell'onorevole Fragalà, del timbro di provenienza alla segreteria della Commissione e delle sue interviste,

devo rilevare che per alcuni giorni quel *dossier* è stato nelle sue mani a titolo personale, senza che la Commissione potesse prenderne visione. Aggiungo, peraltro, che avendo autorevolmente interloquuto rispetto a quel *dossier*, la Commissione antimafia ha legittimato un'operazione che si è rivelata davvero inquietante essendone chiaro l'obiettivo, cioè il tentativo di delegittimare un pentito proprio alla vigilia del processo al senatore Andreotti.

Ancora: nelle precedenti riunioni dell'ufficio di presidenza avevamo già deciso di effettuare una missione a Sanremo ed una in Puglia: sono entrambe scomparse dal calendario.

Concludo affermando che ci sono molte questioni regolamentari da dirimere. Se davvero, come ha affermato nelle numerose conferenze stampa e nelle lettere ai Presidenti delle Camere, il presidente vuole lavorare e cercare di trovare una soluzione, mi pare che il metodo usato porti nella direzione opposta, alimentando la tensione. Infatti, fissare il calendario a dispetto della maggioranza della Commissione porta proprio a questo. In ogni caso, noi non vogliamo assolutamente rinunciare alla nostra prerogativa di fissare il calendario secondo le nostre indicazioni, fermo restando che su questo vi può essere una pronuncia della Commissione alla quale lei, presidente, si dovrebbe attenere. Non so se questo sia strettamente conforme al regolamento, però - lo dico per l'ennesima volta - se la sua azione si vuole trincerare dietro le norme regolamentari, credo che lei stia in qualche modo affermando, comunicando, che non vuole che la Commissione lavori.

L'ordine del giorno che abbiamo presentato è del seguente tenore:

« La Commissione,

considerato che il calendario dei lavori deve essere articolato secondo un indirizzo coerente della Commissione, in modo da consentire un lavoro efficace e produttivo senza inutili dispersioni;

ritenuto che appare opportuno che si concluda l'indagine sul 'caso Mandalari' che affronti le questioni del rapporto tra

mafia e politica con ulteriori approfondimenti e con una relazione conclusiva;

rilevata la necessità di discutere le relazioni relative alle missioni in Sicilia, Calabria, e che occorre, a completamento delle missioni in Campania, ascoltare i magistrati Cordova e Mancuso;

valutata l'urgenza di una discussione del regolamento che disciplina il rapporto con i collaboratori di giustizia;

tenuto conto che erano state già decise in precedenti uffici di presidenza le missioni a Sanremo ed in Puglia,

delibera

di fissare il programma di lavori della Commissione con il seguente calendario:

1) seduta plenaria con all'ordine del giorno il 'caso Mandalari';

2) seduta plenaria con all'ordine del giorno le relazioni sulle missioni in Sicilia, Calabria e Campania;

3) seduta plenaria con all'ordine del giorno 'regolamento per i collaboratori di giustizia';

4) audizione dei magistrati Cordova e Mancuso della procura di Napoli;

5) missione a Sanremo;

6) missione in Puglia ».

Esso risulta sottoscritto dai seguenti parlamentari: Rossi, Boso, Bargone, Brutti, Devecchi, Ayala, Viale, Tripodi, Dollazza, Bonsanti, Stajano, Grasso e Bertoni.

GIROLAMO TRIPODI. Il gruppo di rifondazione comunista condivide l'ordine del giorno di cui il collega Bargone ha dato lettura, avendo anche sottoscritto il piano di lavoro che questa Commissione dovrebbe svolgere nelle prossime settimane. Tale nostro atteggiamento scaturisce dall'esigenza prioritaria di consentire che la Commissione continui a lavorare, in attesa di conoscere il pensiero dei Presidenti delle Camere sulla nostra decisione di esprimere la sfiducia nei confronti del presidente della Commissione stessa, una sfiducia che certamente non è stata, come lei ha detto, un fatto strumentale e politico, una questione di polemica o di delegittimazione della Commissione antimafia, semmai l'opposto.

Le forze politiche che hanno espresso la sfiducia nei suoi confronti, presidente, l'hanno fatto sulla base di una grande preoccupazione, che deriva dal fatto che in cinque mesi questa Commissione non ha prodotto un solo atto reale e concreto di aiuto nella lotta alla mafia; anzi, molti suoi atteggiamenti non hanno fatto altro che creare confusione ed indebolire l'azione che altre forze portano avanti. Proprio su questo piano, fin dall'inizio noi avevamo dichiarato di non essere d'accordo con l'impostazione, con la gestione...

PRESIDENTE. Dobbiamo parlare del calendario.

GIROLAMO TRIPODI. Questo attiene al calendario. Come ha fatto parlare alcuni commissari per accusare, anzi per insultare, altri colleghi e li ha difesi...

PRESIDENTE. Dobbiamo parlare del calendario, perché così stabilisce l'ordine del giorno.

GIROLAMO TRIPODI. Io parlo cinque minuti e parlo sul calendario per ribadire, appunto, che sin dall'inizio noi abbiamo affermato che muovendosi in quella direzione lei non faceva altro che affossare le finalità di questa Commissione. Infatti, fino a questo momento non ci siamo pronunciati nel tempo giusto sugli avvenimenti che si sono verificati; abbiamo così registrato, e ne abbiamo avuto conferma da parte di coloro che lottano contro la criminalità organizzata, a partire dal procuratore nazionale antimafia, che la mafia oggi è in ripresa e che la sua attività di attacco alle istituzioni democratiche è crescente.

In questa sede abbiamo iniziato una discussione su alcuni punti centrali e vi sono stati attacchi feroci nei confronti degli strumenti che erano stati realizzati in questi anni: mi riferisco all'articolo 41-bis ed alla legge sui pentiti. Abbiamo anche discusso del regolamento di attuazione di tale legge, che devasta ogni principio finora affermato riguardo ai collaboratori di giustizia, considerati un importante de-

terrente nella lotta alla criminalità organizzata; né da parte del Governo né da parte di questa Commissione è stato finora compiuto alcun passo avanti, anzi con quel regolamento si è cercato, semmai, persino di sovvertire la legge.

Sono dunque d'accordo con l'ordine del giorno presentato poiché ritengo che questa Commissione debba invertire la rotta, in attesa di conoscere – come ho detto – il giudizio dei Presidenti delle Camere. In questo momento, con le nostre proposte, vogliamo comunque dare un segnale, chiedendo precise risposte. Ad esse aggiungo, personalmente, anche un'altra proposta: noi siamo stati a Reggio Calabria – lei ha presieduto quegli incontri – ed abbiamo ascoltato sia da parte della direzione distrettuale antimafia sia da tutti i settori della giustizia un appello accorato nei nostri confronti. Sarebbe perciò utile convocare al più presto una delegazione del Consiglio superiore della magistratura per affrontare problemi che in quella regione sono certamente drammatici, perché si rischia di mandare a casa o di lasciare in libertà centinaia di mafiosi molto pericolosi per l'impossibilità di affrontare il problema che riguarda il GIP.

PRESIDENTE. La invito a concludere, essendo scaduto il tempo a sua disposizione.

GIROLAMO TRIPODI. Dunque, io propongo di aggiungere al programma indicato anche una convocazione immediata della Commissione per ascoltare il Consiglio superiore della magistratura.

Concludo osservando che ci troviamo di fronte anche ad un altro fatto molto grave: i magistrati nostri collaboratori non sono stati posti sullo stesso piano non solo di quelli che hanno collaborato con la Commissione antimafia in passato, ma neanche di quelli che collaborano con altre Commissioni, percependo per tale lavoro un compenso integrativo. Lei ha infatti ostacolato che venisse erogato tale compenso integrativo da parte delle Camere; personalmente ritengo che questo sia un atto di sabotaggio nei confronti del

funzionamento stesso di questa Commissione.

VITTORIO TARDITI. Cercherò di essere molto breve perché vorrei evitare che, come spesso succede in questa Commissione, si discuta di cose che sono estranee all'ordine del giorno e non si affrontino, invece, i problemi reali; questo con la scusa di una cattiva conduzione che io, sinceramente, non ho riscontrato. Ritengo, quindi, che sia necessario rientrare nel solco dell'ordine del giorno e delle argomentazioni che sono state sollevate.

Mi pare che due siano gli argomenti interessanti. Uno è stato sollevato dall'onorevole Rossi, il quale ha lamentato un'insufficienza di provvedimenti nei confronti dell'usura. Ricordo a me stesso ed all'onorevole Rossi che questa è una sede non legiferante ma inquirente, nella quale dobbiamo esaminare i problemi dell'usura ed avanzare delle proposte agli organi competenti; in tale quadro, credo che le audizioni previste per questo pomeriggio rappresentino un primo avvio su questa strada.

In relazione, invece, al secondo argomento, sollevato dall'onorevole Bargone e ripreso dal senatore Tripodi, poiché mi sento direttamente chiamato in causa in quanto ero presente alla riunione dell'ufficio di presidenza cui si è fatto riferimento, desidero ricordare che tale ufficio di presidenza, in precedenza ritualmente convocato, fu presenziato - mi si passi questa brutta espressione - soltanto dal presidente, dal vicepresidente Ramponi e da me. La colpa di questa situazione non è nostra, ma di chi non era presente. Quindi, in piena autonomia e legittimità, l'ufficio di presidenza deliberò sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BARGONE. C'ero anch'io.

VITTORIO TARDITI. Sì, in effetti sei arrivato, ma all'ultimo minuto, quando avevamo già deliberato.

ANTONIO BARGONE. Sì, era una cosa in famiglia, con tre persone in tutto.

VITTORIO TARDITI. Dunque, presidente, se vogliamo parlare di regolamento, come lo stesso onorevole Bargone ha fatto, io mi riferisco agli articoli 8 e 10 del nostro regolamento interno. In base a questi, è chiaro che l'ordine del giorno è previsto come argomento di discussione dell'ufficio di presidenza; inoltre, in base all'articolo 10, la Commissione non può deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta salvo che non venga diversamente deciso dalla maggioranza dei due terzi dei presenti. Dunque, la seduta odierna è stata convocata sulla base di un ordine del giorno ritualmente approvato; pertanto, non comprendo a cosa si possa riferire la doglianza che è stata manifestata e ritengo che non si possa far altro che iniziare a lavorare, procedendo alle audizioni per oggi previste.

ANTONIO BARGONE. Il mio riferimento era al regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Ricordo che nell'ufficio di presidenza (sono spiacente che l'onorevole Bargone sia arrivato troppo tardi e non abbia seguito il discorso) si era deciso di convocare i gruppi di lavoro esclusivamente per fare il punto sui lavori e riprendere proprio quelli che avevamo in corso.

L'ordine del giorno presentato va quindi considerato sicuramente impegnativo per il prossimo ufficio di presidenza, previsto per giovedì, che predisporrà il successivo calendario dei lavori della Commissione il quale, com'è noto, viene fissato di settimana in settimana. Questo ordine del giorno - lo ripeto - è impegnativo e si tratta semplicemente di scadenzare questi lavori, che d'altra parte erano già in corso.

Possiamo ora procedere con la prevista audizione.

GIROLAMO TRIPODI. Ricordo che abbiamo presentato un'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per questa settimana il calendario dei lavori è già fissato. L'ordine del giorno diventerà impegnativo per il prossimo ufficio di presidenza, il quale stabilirà il calendario dei lavori della Com-

missione, eventualmente per due o tre settimane consecutive anziché per una sola. Si tratta comunque di lavori già in corso, che saranno esaminati dall'ufficio di presidenza e scadenziati nel calendario.

MASSIMO BRUTTI. Intervenendo sull'ordine dei lavori, vorrei richiamare l'attenzione del presidente e dei colleghi sul fatto che nei giorni scorsi – per la precisione, attorno alla prima decade di febbraio – è stata inclusa tra i documenti posti a disposizione dei componenti la Commissione antimafia e siglata come documento segreto una lettera inviata in data 3 febbraio 1995 da tale Screti Cosimo, già appartenente alla Sacra corona unita, l'organizzazione criminale pugliese che voi tutti conoscete. Il documento è stato indicato come segreto, ma tuttavia ha formato oggetto di dichiarazioni da parte di componenti la Commissione antimafia.

PRESIDENTE. Trattandosi di una questione riservata, ritengo opportuno procedere in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(La Commissione procede in seduta segreta).

Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

GIACOMO GARRA. Intervenendo sull'ordine dei lavori, desidero ricordare con garbo e con pacatezza al senatore Tripodi

che il regolamento della Camera prescrive, per l'inserimento all'ordine del giorno di un argomento che non vi figuri, una deliberazione a maggioranza qualificata dei tre quarti.

PRESIDENTE. Questo fatto è già superato.

GIACOMO GARRA. Lo dico perché una frecciata sul piano regolamentare era venuta dall'onorevole Bargone, il quale invitava la presidente a non trincerarsi dietro il regolamento; comunque si esamini la questione, sia facendo riferimento al regolamento della Camera sia prendendo in considerazione il regolamento interno della Commissione, ritengo che non vi sia una presa di posizione capricciosa (non so come definirla) della presidenza, ma che vi sia invece il rispetto elementare di una regola di corretto funzionamento di un organo collegiale.

PRESIDENTE. Possiamo considerare conclusa questa seduta.

La seduta termina alle 17,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 22 febbraio 1995.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

